… la foto delle Lofoten (III)

## Descrizione

Le **Lofoten**, “piede di lince” in lingua locale, sono un arcipelago della Norvegia, con oltre 24 mila abitanti, che si trova a circa 200 km dal circolo polare artico, con un clima caratterizzato da temperature relativamente miti grazie all’implacabile corrente del Golfo. Sono considerate un ottimo punto di osservazione per le aurore boreali e per ammirare il fenomeno del sole di mezzanotte. Nel caso nostro, tutto Ã¨ cominciato il 21 agosto, grazie a una fotografia scattata qui da **Roberto Tosetti**. E partendo da questa immagine, inviata in una sorta di bottiglia nellâ€™oceano digitale, ci sono state restituite 15 brevi, affascinanti e diversissime storie di amici scrittori.

default watermark

**Oggi ultima tappa!**

I doverosi ringraziamenti vanno a:
**Ago** per la sorpresa del dialogo tra due scaricatori,
**Cristiana** per il bilancio condiviso di una vita -la sua-,
**Nick** per un racconto giallo tra servizi segreti, Libia, Svizzera e uccisioni varie ( e chissÃ  se la mia traduzione Ã¨ stata allâ€™altezza),
**Claudio** per la sorpresa di una polenta servita lassÃ¹,
**Franco** per lo stoccafisso alla ligure, ma rigorosamente con le olive taggiasche,
**Arturo** che ci ricorda la storia e il legame tra le Lofoten e il Veneto, dove Ã¨ arrivato lo stoccafisso ( a **Sandrigo** per lâ€™esattezza, citato recentemente anche dal *Financial Times* in un articolo). E infine un grazie sincero ai 9 amici delle puntate precedenti ! Buona lettura, e buon appetito !

*Ps. Oggi naturalmente polenta e stoccafisso !*

**1 – Isole Lofoten, lunedÃ¬ 21 agosto, ore 22:35â€¦**

(un dialogo tra due ragazzini scaricatori di barche da pesca, negli anni precedenti la seconda guerra mondiale )

Mi fa male la schiena.
Ci credo, su e giÃ¹ tutto il giorno sul moletto a scaricare kveite e torsk.

Mi hanno detto che il freddo gli tagliava le mani, che quando Eskil Ã¨ caduto in mare Jakob e KÃ¥re non riuscivano a tenere la corda, le dita non reagivano, che lo vedevano sempre piÃ¹ lontano ma le loro mani non erano in grado di aiutarlo.
Che senso di impotenza.
Ora sembra tutto cosÃ¬ calmo.
Vuoi una tazza di te?
Grazie, Ã¨ buono.

Mi piace quando il lavoro finisce. Rimane nellâ€™aria il suono dei gabbiani e la puzza degli stoccafissi che si seccano al sole.
Gli uomini tornano a casa.
JÃ¸rgen ha un figlio nuovo.
Suo?
Smettilaâ€¦

Lâ€™anno prossimo mi imbarco anche io.
Io ho ancora un anno, poi tocca anche a me.
Infondo siamo come contadini del mare, quando arriva la stagione si parte, si pesca, sangue alcol bestemmie, buio, si torna.
Ogni anno qualcuno muore, piangiamo poi ricominciamo.
Ci troviamo una donna, che abbia pazienza, che diventerÃ  vedova giovane, che si risposerÃ .

default watermark

Questo Ã¨ un posto feroce.
Bello perÃ².
Come fai a dirlo, non sei mai stato lontano da qui.
A me piacciono quelle rocce, PÃ¥l e Morten mi hanno detto che le cercavano con gli occhi, in mezzo a onde gigantesche, che a volte si immaginavano di scorgerle, che cosÃ¬ stavano tranquilli, pensando che erano vicino a casa.

(**Ago Panini**)

**2 – Isole Lofoten, lunedÃ¬ 21 agosto, ore 22:35â€¦**

Sono sempre stata attratta dal mondo, da bambina abitavo in un piccolo paese, ho imparato a leggere sulle targhe delle automobili, poche, che passavano davanti a casa mia. Seduta, sola, sul muretto consultavo un'agenda con le sigle delle province italiane. Allora le targhe iniziavano con TO, MI, PA, VE…
Il trasferimento in cittÃ , in un appartamento, mi tolse la gioia di girovagare in libertÃ  e mi buttai a fantasticare sul mappamondo.
Mi appassionai alla geografia e amai da subito lo studio delle lingue straniere.
Ho avuto una bella vita, piena, soddisfacente, ricca.
Ho avuto molto doni.
Sono nata nella buona parte del mondo, in una famiglia giusta, ho avuto intelligenza e bellezza, ho studiato, lavorato, viaggiato.
Ho conosciuto il mondo e ogni esperienza che ho vissuto ha contribuito a formare il mio carattere e la mia personalitÃ .
Sono stata protagonista entusiasta della mia vita e della vita intorno a me.

Ho cambiato casa e vita e amore molte volte.
Ora so che il mio tempo Ã¨ passato, non mi sento piÃ¹ protagonista ma spettatrice della mia vita e del mondo.
Basto a me stessa, non ho piÃ¹ bisogno di nulla.
Vivo sola in una piccola casa isolata sul fiordo.
Leggo, rifletto, medito, assaporo la gioia della vecchiaia, della solitudine, della ricchezza delle esperienze e dei pensieri accumulati negli anni, di tutte le persone che ho incontrato che hanno contribuito al mio divenire quella che sono.
Qui la luce in casa Ã¨ spesso accesa, mi affaccio nel blu e mi conforta la luce della casa dall'altra parte del fiordo.
So che all'occorrenza Ingrid e Olaf sapranno cosa fare.
MorirÃ² felice.

(**Cristiana Gatto**)

**3 – Isole Lofoten, lunedÃ¬ 21 agosto, ore 22:35â€¦**

Lasciava sempre la porta aperta per sentire il silenzio.
L'odore del nulla.
Lo aveva apprezzato fin dai primi giorni da quando lo avevano portato lÃ¬.
Sapeva che sarebbe stato il momento di partire quando di notte le luci nella cabina dall'altra parte sarebbero state accese.
Era davvero lÃ¬ da 44 giorni ormai?
Il suo riflesso nello specchio ha mostrato un miglioramento dei lividi e dei tagli sul viso e sul corpo.
Non poteva nascondere il vuoto nei suoi occhi.
Il vuoto che lo aveva portato lÃ¬.
Il vuoto che arrivÃ² nel momento in cui se ne andÃ².
Si allontanÃ² con disprezzo dallo specchio.

default watermark

UscÃ¬ dal bagno, attraversÃ² il salotto e raggiunse la terrazza, poi lentamente si avvicinÃ² al bordo e si sedette.
Si era abituato al freddo dell'acqua.
Si era allenato per gli estremi.
Era l'oscuritÃ  a turbarlo.
Riusciva a malapena a distinguere il suo riflesso nell'oscuritÃ .
Bastava solo un po' di luce proveniente dalla sua stanza per aiutarlo a distinguere le forme dell'isola intorno a lui.
Alto, imponente, impenetrabile, meditabondo.
Caratteristiche con cui potrebbero averlo etichettato.
Non oggi. Mai piÃ¹. Non daâ€¦

Si era trattato di un unico proiettile alla testa.
Solo un rivolo di sangue che le era scorso lungo il viso.
Assassinata il giorno del loro matrimonio.
Lo sapeva lâ€™assassino . Sapeva che lui avrebbe cercato vendetta.
Sapeva che non avrebbe avuto pace finchÃ© non fosse stata vendicata.
Gli ci erano voluti tre anni.

Tre anni della sua vita. Le finte dimissioni dal Servizio. Tre anni di omicidi per conquistare la fiducia nell'ombra, portandolo da lui.
Era riuscito a raggiungere Damasco per via diplomatica.
I tecnici l'avevano chiamato in un altro modo, ma in pratica era arrivato dentro un maledetto sacco in un baule.
Ã^ stato lasciato nel rifugio dei ribelli. Ha dato loro la bomba.
Loro dovevano semplicemente metterla nella stanza.
Mentre lui era nell'edificio di fronte con il fucile.
Aveva bisogno di un colpo perfetto per distruggere lo spesso scudo della bomba, a prova di proiettile.
In precedenza era stato un freddo esecutore.
Ma quel giorno c'era solo odio in lui .
Ã^ stata questa rabbia a fargli perdere di vista lâ€™allarme perimetrale.
La luce rossa d'allarme era nel suo campo visivo, raggiungibile con il suo sguardo.
Ma la sua vista era offuscata dalle lacrime, mentre guardava il corpo dilaniato dalle munizioni del fucile di grosso calibro.

Ricordava solo il colpo alla nuca. Svegliarsi in una cella.
Funzionari della sicurezza siriana gli hanno urlato contro, lo hanno picchiato e usato macchinari di tortura .
Ancora adesso poteva sentire la punta del trapano penetrargli nella spalla.
Tre giorni di interrogatori estremi.
Ha detto loro perchÃ©.
Non aveva nulla e nessuno da proteggere.
Non gli credevano.
Tre giorni finchÃ© l'esplosione del drone distrusse l'edificio.
Una detonazione precisa, per colpire la parte superiore dell'edificio ma lasciare intatta la parte sotterranea.
Poi Ã¨ stato caricato nel baule di una berlina.
Di nuovo dentro un altro maledetto sacco .
Si svegliÃ² giorni dopo in Svizzera. Tubi ovunque.
E poi sono arrivati qui in barca.
Lo hanno lasciato solo a riprendersi.
Aveva ottenuto la sua vendetta ma non sentiva nulla.
La sua vita era finita con lei.

Si versÃ² un bicchiere di vodka.
La bevve liscia.
Si alzÃ², fece una pausa momentanea.
Poi si Ã¨ tuffato.
Appena entrÃ² nelle acque gelide e scure vide la luce dellâ€™altra stanza entrare nel suo campo visivo.

(**Nick Gill**)

### 4 – Isole Lofoten, lunedÃ¬ 21 agosto, ore 22:35â€¦

La polenta Ã¨ la polenta.

default watermark

Lui ovunque andasse si portava un sacchetto di farina di mais macinata a pietra, un po grezza e grossa che comprava in una valle dove gli piaceva passare.
Lei sapeva che lui era fatto cosÃ¬.
Un po coi suoi riti, le sue ombre leggere dietro e sotto uno sguardo senza fine .
Ma sempre con molti fini.
E quindi figuriamoci quando si Ã¨ messo a far bollire l'acqua anche lÃ¬, ha ricavato un mestolo da un ramo e pazientemente ha iniziato il rito. La polenta. La piÃ¹ lenta.
Un mescolare metodico .
Lento e inesorabile.
Anche lÃ¬.
Su quell'isola che il mais non l'ha mai visto.
Prima in senso orario,quando nel paiolo tutto ribolle come in un vulcano.
Poi da sopra a sotto e da sotto a sopra man mano che prende consistenza.
Guarda fuori.
Quelle montagne si tuffano nel mare ma per lui Ã¨ come se scendessero in una valle.
Il fuoco deve essere vivace.
Lei gli si avvicinava.
Lo lambiva.
Si faceva lambire da quel movimento che non era solo di braccio.
Era di tutto.
Era tutto un annuncio.
Annuncio di attenzione .
Metodo. Cura. Desiderio.
Presto si sarebbero stretti nel volo fino al lungo sospiro.

default watermark

(**Claudio Zucchellini**)

**5 – Isole Lofoten, lunedÃ¬ 21 agosto, ore 22:35â€¦**

Una luce alle Lofoten.

PiÃ¹ che alle Lofoten, calde isole nel nord del mondo, pareva di passeggiare sulla luna.
Â«Vieni, andiamo a fare due passiÂ» aveva detto lâ€™amica norvegese, lâ€™atmosfera Ã¨ magica e tra poco dovrebbe esserci lâ€™aurora boreale. Vedrai che bello: câ€™Ã¨ la grande montagna che domina il golfo, il paesaggio Ã¨ giÃ  seminascosto dallâ€™imbrunire e le luci vivide delle case rompono la prima oscuritÃ .
Câ€™era un silenzio totale, incrinato soltanto dal rumore dei nostri passi sul tavolato, come si fosse sulla tolda di una nave.
Poi, avvicinandosi a una casupola, rossa come tutte, cominciarono ad arrivare delle voci.
Due, di un uomo e di una donna. Lâ€™amica norvegese sorrise, poi cominciÃ² a tradurre.
Â«Ã^ un maleducato. Prendere lâ€™impegno e poi annullarlo allâ€™ultimo momentoÂ» diceva la donna.
Â«Che cosa vuoi farci?
Sono artistiâ€¦Â» rispose consolatoria la voce maschile.
Â«Ma quali artisti. Sono sicura che Edward Hopper sarebbe venuto. Abbiamo preparato tutto cosÃ¬ bene. Il quadro Ã¨ perfetto!Â».
Â«Vorrei ben vedere. Con quello che ci Ã¨ costato lâ€™architetto delle luciâ€¦Â».

Â«Ma non Ã¨ un fatto di soldiÂ».
Â«Non lo sarÃ , ma lâ€™architetto e lâ€™elettricista le corone le hanno volute. Anche in svart betaling… in nero. E noi le abbiamo pagateÂ».
Â«Non câ€™entra. Ãˆ la mancanza di rispetto. Avevamo concordato tutto, lâ€™immagine, la luce, lâ€™ispirazione a Hopper. Tutto. E lui fa il difficile, arriva fino al pontile e fa dietro front. Ãˆ un maleducato. E poi la motivazione: â€œperchÃ© non sopporto lâ€™odore â€“ lui ha detto puzza â€“ di stoccafissoâ€¦
Ma si puÃ²?
Per il tempo di fare qualche fotografia, ben pagata, non puÃ² sopportarlo?Â».
Â«DÃ i, non te la prendere. A noi piace, e vedrai che piacerÃ  anche agli ospiti della nostra isolaÂ».
Â«SÃ¬, Ã¨ vero. Meno male che ci sono loro. Gli italiani, specialmenteÂ».
Â«Loro amano molto i nostri paesaggiÂ».
Â«Ãˆ incredibile. Hanno il bello dentro. Con tutto quello che hanno in Italia, dal Colosseo al Rinascimento, da Verdi a Puccinià€¦Â» elencava la voce femminile, interrotta dallâ€™uomo.
Â«â€¦dalla Ferrari alla Maserati, da Fellini a Sorrentinoâ€¦Â».
Â«SÃ¬, anche loro. Con tutto il bello che hanno vanno a cercare le altre bellezze del mondo. Come le nostre tiepide LofotenÂ».
Â«Ãˆ vero. Hanno buon gusto. Anche se poi litigano sul mettere o no le olive nello stoccafissoâ€¦Â» concluse la voce maschile.
Si sentirono le voci ridere tacendosi.
Mentre ci allontanavamo, con lâ€™amica norvegese sorridemmo. Giusto in tempo per sentire ancora la flebile voce della donna.
Â«Tu lo preferisci con le olive?Â».
Â«Ja, men bare med Taggiasca-olivenÂ»
SÃ¬, ma soltanto con le olive taggiasche.

default watermark

(**Franco Fiorucci**)

**6 – Isole Lofoten, lunedÃ¬ 21 agosto, ore 22.35…**

Arriviamo a Rost, oltre il circolo polare Artico, che Ã¨ giusto lâ€™ora di coricarsi ma al mattino seguente, al momento della colazione, si puÃ² chiacchierare.
Ci chiedono da dove veniamo e raccontiamo che siamo delle parti del festival di Sanremo e del principato di Monaco.
Quelli dellâ€™albergo sono curiosi sul Veneto, non tanto su Venezia che conoscono bene ma soprattutto per la zona di Vicenza visto che tra un paio di settimane, tra il 14 e il 25 di settembre, andranno a Sandrigo a ricambiare la visita alla pro loco.
Alla reception câ€™Ã¨ affissa una locandina che annuncia la festa del baccalÃ  che si svolgerÃ  nelle piazze di Sandrigo, cittÃ  gemellata con Rost; tra noi turisti italiani, nessuno ha notizie precise di questo paese.
Ci vuole tutta la giornata a mettere insieme i pezzi di questa storia, aiutandoci con gli smartphone per tradurre e cercare informazioni.
Dopo un giro sullâ€™isola di Rostlandet e dintorni, a pranzo continuiamo a parlare; Io che sono nato e cresciuto nellâ€™osteria della nonna racconto la ricetta ligure dello stoccafisso e bacilli che era tra i piatti piÃ¹ facili, assieme al coniglio da uccidere al momento, quando non avevamo il frigorifero.
Poi parte il coro stonato della canzone genovese dei Trilli:â€• tâ€™ho dito che tâ€™a prepari / o

stocchefisce e bacilli / a gorgonzola co-i grilli / e un bottigion de vin bon.â€•
Arrivati alla sera sappiamo quasi tutto di quella storia romanzesca.
Siamo nel 1431 e Venezia, che Ã¨ la regina del Mediterraneo, percorre i mari con le sue navi.
Un armatore carica la nave Querina di vino malvasia e spezie e parte da Creta verso le Fiandre.
Il viaggio dei sessantotto uomini di equipaggio a causa del maltempo diventa drammatico e la nave subisce gravi danni che la fanno vagare alla deriva appena uscita da Gibilterra.
Il viaggio si allunga, le scorte diventano insufficienti, la nave Ã¨ ingovernabile, finisce a nord dellâ€™Irlanda, con le vele strappate e disalberata.
Dopo dodici giorni, câ€™erano giÃ  ventisei morti, â€œsepoltiâ€• in mare con zavorra perchÃ© non tornassero a galla.
I superstiti proseguirono divisi su due scialuppe di salvataggio.
Toccarono terra in Norvegia si gettarono a mangiare la neve che sembrÃ² manna per i naufraghi.
Ai primi di gennaio del 1432 gli ultimi sedici marinai dellâ€™equipaggio finiscono sugli scogli delle Lofoten dove li accolgono i pescatori di Rost che li ospitano per circa quattro mesi nelle loro case in legno come fossero di famiglia.
Quando, dopo piÃ¹ di un anno dalla partenza, i superstiti tornarono a Venezia, portarono con sÃ© il primo carico di stoccafisso che avevano â€œscopertoâ€• nelle isole Lofoten che diventerÃ  uno dei cibi prediletti dei Veneziani.
Adesso il gemellaggio tra Rost e Sandrigo si spiega.
Finita la vacanza, oltre a questa storia, mi porterÃ² a casa lâ€™immagine di una roccia a forma di panettone, di un piccolo Corcovado, che sta alle spalle di Rost e che Ã¨ la prima terra che i superstiti della Querina probabilmente videro dopo molti giorni alla deriva, nel loro viaggio di sei secoli fa.

default watermark

(**Arturo Viale**)

Fine

***Eraldo Mussa***

**eralmussa@gmail.com**

**CATEGORY**

1. blog

**POST TAG**

1. blog
2. foto
3. Lofoten

**Categoria**

1. blog

**Tag**

1. blog
2. foto
3. Lofoten

**Data di creazione**
06/11/2023
**Autore**
mussa

default watermark